

Amilcare Ponchielli

La Gioconda

Dramma lirico in quattro atti

Libretto di Tobia Gorrio (Arrigo Boito)

Prima rappresentazione
Milano, Teatro alla Scala,
8 aprile 1876

PERSONAGGI

LA GIOCONDA, cantatrice	<i>soprano</i>
LAURA ADORNO genovese, moglie di Alvise	<i>mezzosopr</i>
ALVISE BADOERO uno dei capi dell'Inquisizione di Stato	<i>soprano</i>
LA CIECA madre della Gioconda	<i>contralto</i>
ENZO GRIMALDO principe genovese	<i>tenore</i>
BARNABA cantastorie	<i>baritono</i>
ZUANE regatante	<i>basso</i>
UN CANTORE	<i>basso</i>
ISEPO scrivano pubblico	<i>tenore</i>
UN PILOTA	<i>basso</i>

CORI: Barnabotti, Arsenalotti, senatori, Pregadi, gentiluomini, gntildonne, maschere, popolo, marinai, mozzi, monaci de' Frari, Cavalieri della compagnia della calza, Cantori.

Scena si svolge a Venezia, secolo XVII

[Preludio]

ATTO PRIMO

La bocca del leone

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa. Nel fondo la Scala dei Giganti e il Portico della Carta colla porta che adduce nell'interno della chiesa di S. Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico.

Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

**DENONTIE SEGRETE PER VIA
D' INQUISITIONE CONTRA CADA
VNA PERSONA CON L' IMPVNITÀ
SEGRETEZA ET BENEFITII
GIVSTO ALLE LEGI.**

È uno splendido meriggio di primavera. La scena è ingombra di popolo festante. Barnabotti, Arsenalotti, Marinai, maschere d'ogni sorta, Arlecchini, Pantaloni, Bautte, e in mezzo a questa turba vivace alcuni Dalmati ed alcuni Mori. Barnaba, addossato ad una colonna, sta osservando il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo

[Coro d'introduzione]

Scena I°

Marinai, Popolo e Barnaba

MARINAI E POPOLO

Feste! Pane! Feste!
Feste e pane! La Repubblica
domerà le schiatte umane,
finché avran le ciurme e i popoli
feste e pane.
L'allegria disarmà i fulmini
ed infrange le ritorte.
Noi cantiam! chi canta è libero;
Noi ridiam! chi ride è forte.
Quel sereno Iddio lo vuole,
che allegrò questa laguna
coll'argento della luna,
colla porpora del sole.

(Campane a distesa, squilli di tromba)

Pane e feste! A gioia suonano
di San Marco le campane.
Viva il Doge e la Repubblica!

BARNABA

(Si muove dal posto; dominando il frastuono festosamente)

Compari! già le trombe
v'annuncian la regata.

MARINAI

(Correndo a destra verso la riva degli schiavoni)

Alla regata!

POPOLO

Alla regata! Andiam alla regata! Andiam!

(il popolo esce dal cortile)

[Scena e terzettino]

Scena II°

Barnaba solo

BARNABA

(Accennando gli spiragli delle prigioni sotterranee.)

E cantan su lor tombe!
E la morte li guata!

(cupamente)

E mentre s'erge il ceppo o la cuccagna,
fra due colonne tesse la sua ragna
Barnaba, il cantastorie; e le sue file

(guarda e tocca la sua chitarra)

sono le corde di questo apparecchio.
Con lavoro sottile
e di mano e d'orecchio
colgo i tafàni al vol
per conto dello Stato. E mai non falla
l'udito mio. Cogliere potessi
per le mie brame e tosto
una certa vaghissima farfalla!...

Scena III°

La Gioconda colla Cieca, entrando da destra, e detto. La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi da un povero zendado

GIOCONDA

(conducendo per mano la madre e avviandosi alla chiesa lentamente.)

Madre adorata...

BARNABA

(scorge la Gioconda e si ritrae accanto alla colonna)

(Eccola!)

GIOCONDA

Vieni.

BARNABA

(Al posto)

CIECA

Figlia che reggi il tremulo
pie' che all'avel già piega,
beata è questa tenebra
che alla tua man mi lega.

Figlia!

Tu canti agli uomini
le tue canzoni,
io canto agli angeli
le mie orazioni,
benedicendo
l'ora e il destin,
e sorridendo

sul mio cammin.

BARNABA

(Sovr'essa stendere
la man grifagna...!
amarla e coglierla,
nella mia ragna!
Terribil estasi
dell'alma mia!
Sta in guardia l'agile
farfalla spia!)

GIOCONDA

Vien! per sicuro tramite
da me tu sei guidata.
Vien! ricomincia il placido,
corso la tua giornata.
Tu canti agli angeli
le tue orazioni,
io canto agli uomini
le mie canzoni
benedicendo
l'ora e il destin
e sorridendo
sul mio cammin.

CIECA

Figlia!

Beata è questa tenebra ecc.

**[Recitativo, Coro della regata e Sommosa
– Romanza]**

GIOCONDA

L'ora non giunse ancor del vespro santo;
qui ti riposa appiè del tempio, intanto
io vado a rintracciar l'angelo mio.

BARNABA

(Derision!)

GIOCONDA

Torno con Enzo.

CIECA

Iddio
ti benedica!

(estrae di tasca un rosario)

Addio, figliuola.

BARNABA

(sbucando e sbarrando la via a Gioconda)

Ferma.

GIOCONDA

(fa per escire da destra)

Che?

BARNABA

Un uom che t'ama, e che la via ti sbarra.

GIOCONDA

Al diavol vanne colla tua chitarra!

(vivacemente)

Già l'altra volta tel dissi; funesta
m'è la tua faccia da mistero.

(per andarsene)

BARNABA

(trattenendola, e ironicamente)

Resta.

Enzo attender potrà.

GIOCONDA

Va, va, ti disprezzo.

(sempre ritirandosi)

BARNABA

(incalzando)

Ancor m'ascolterai.

GIOCONDA

Mi fai ribrezzo!

BARNABA

Resta... t'adoro, o angelica creatura.

GIOCONDA

Vanne!

BARNABA

Resta...

(slanciandosi su essa)

non fuggirai!

GIOCONDA

Mi fai paura!

(con un grido fugge)

Ah!...

CIECA

(alzandosi spaventata)

Qual grido! mia figlia!

BARNABA

(La farfalla è scomparsa.)

CIECA

La voce sua!

(barcollando)

Figliuola! o raggio della mia pupilla,
dove sei?... dove sei?...

BARNABA

(ridendo)

(La Cieca strilla;
lasciamola strillar.)

CIECA

*(lentamente e protendendo le palme ritorna a sedersi
sui gradini)*

Tenebre orrende!

BARNABA

(osservando la Cieca)

(Pur quella larva che la man protende,
potrebbe agevolare la meta mia.
Se la madre è in mia man...)

CIECA

(rigirando con fervore le ave marie del suo rosario)

«Ave Maria, gratia plena,
Dominus tecum...»

BARNABA

(sempre meditando)

(...tengo il cor della figlia
incatenato
con laccio inesorato.

L'angiol m'aiuti dell'amor materno
e la Gioconda è mia! Giuro all'Averno!

ARSENALOTTI E BARNABOTTI

(dall'interno)

Gloria a chi vince!

Scena IV°

*Barnaba, La Cieca, Isèpo, Zuàne. Indi sei sgherri.
La Gioconda, Enzo, più tardi Laura, Alvise. Il
Popolo porta in trionfo il vincitore della regata,
il quale tien alto il pallio verde (la bandiera del
premio.) - Donne, Marinai, Fanciulli con fiori e
ghirlande, Zuàne triste in disparte.*

ARSENALOTTI

(al vincitore)

Polso di cerro!

ISÈPO E BARNABOTTI

(c.s.)

Occhio di lince!

ARSENALOTTI E DONNE

(c.s.)

Remo di ferro!

TUTTI

(c.s.)

Gagliardo cor!
Gloria a chi vince
il pallio verde!

DONNE

(guardando Zuàne)

Beffe a chi perde!

TUTTI

Lieta brigata
per lieto calle,
fra canti e fior,
portiamo a spalle
della regata
il vincitor.
Gli sguardi avvince,
i flutti ei sperde!
Gloria a chi vince!

il pallio verde!

(guardando Zuàne)

Beffe a chi perde!
Lieta brigata ecc.

*(Quasi tutti affluiscono verso la Scala dei Giganti,
ove depongono il trionfatore.)*

BARNABA

(che già da qualche tempo avrà osservato Zuàne)

Questi è l'uomo ch'io cerco. Non m'inganno.
Padron Zuàne, hai faccia da malanno.
Si direbbe davvero che alla regata
non hai fatto bandiera.

ZUÀNE

(bruscamente)

T'inforchi Satanasso!

BARNABA

(con mistero)

E se la vera
cagion io ti dicessi del tuo danno?

ZUÀNE

Lo so, la prora ho greve ed arrembata.

BARNABA

Baie!

ZUÀNE

E che dunque?

BARNABA

(con mistero)

T'avvicina. O lasso!

(sottovoce)

Hai la barca stregata.

ZUÀNE

(inorridito)

Vergine santa!

BARNABA

(Una malìa bieca sta sul tuo capo.)

Osserva quella cieca...)

TUTTI

(accanto alla Scala dei Giganti)

Gioia e bambàra!
Corse e cuccagne!
Giuochiamo a zara
le nostre borse!
Tentiam la mobile
fortuna a gara!
Giuochiamo a zara,
Giuochiam!...
tentiam fortuna, ecc.

(Si pongono a giuocare; le donne osservano il guoco facendo dei gruppi)

BARNABA

(a Zuàne, come continuando il discorso di prima)

(La vidi stamane gittar sul tuo legno
un segno maliardo, un magico segno.)

ZUÀNE

(Orror! orror!)

BARNABA

(La tua barca sarà la tua bara.
Sta in guardia, fratello!)

ARSENALOTTI

Sei!

BARNABOTTI

Cinque!

ARSENALOTTI

Tre!

TUTTI

Zara!

(scoppio di risa)

Ah! ah! ah!

CIECA

(pregando)

«Turrìs Eburnea...
mistica rosa...»

BARNABA

(a Zuàne)

(La vidi tre volte scagliar su' tuoi remi
parole tremende, lugùbri anatemi.)

ZUÀNE

(Gran Dio!)

ISÈPO

(si sarà mosso verso Barnaba e ascolterà curioso)

(Gran Dio!)

BARNABA

(La tua barca sarà la tua bara.
Sta in guardia fratello!)

ARSENALOTTI

Sette!

BARNABOTTI

Otto!

ARSENALOTTI

Tre!

TUTTI

Zara!

(scoppio di risa)

Ah! ah! ah!

CIECA

(c.s.)

«Turrìs Davidica...
Mater gloriosa...»

BARNABA

(a Zuàne e Isèpo con mistero)

Suo covo è un tugurio laggiù alla Giudeca,
tien sempre quell'orrido zendàdo, ed è cieca...
Ha vuote le occhiaie, eppure (chi il crede?!)
La Cieca ci guarda! La Cieca ci vede!

ISÈPO, ALCUNI BARNABOTTI

(con terrore)

Ci vede!

ISÈPO E ZUÀNE

Oh spavento!

ALCUNI ARSENALOTTI

Che avvenne?

ZUÀNE

Oh maliarda!

ALCUNI BARNABOTTI

Che avvenne?
che mormori?...

ISÈPO, BARNABA E ZUÀNE

Le Cieca ci guarda!

ISÈPO, ZUÀNE, BARNABOTTI E ARSENALOTTI

Addosso! accoppiamola!
Sì, addosso! accoppiamola!

ZUÀNE

Coraggio!

(Per avvicinarsi alla Cieca, poi retrocede)

Ho paura...

BARNABA

Badate, può cogliervi la sua iettatura.

BARNABOTTI E ARSENALOTTI

Al rogo l'eretica! al rogo!

ZUÀNE

Davver, più l'adocchio,
più i rai le balenano.

BARNABA

(scherzando)

La Cieca ha il mal occhio!

ISÈPO, ZUÀNE, BARNABOTTI E ARSENALOTTI

(ridendo)

La Cieca ha il mal occhio!
Ah! ah! qual facezia!

BARNABA

(Già l'aure s'annuvolano.)

ZUÀNE E ALCUNI ARSENALOTTI

(a Isèpo)

Che brontola?

ISÈPO E ARSENALOTTI

Prega.

ZUÀNE E ARSENALOTTI

Addosso alla strega!

TUTTI

(Si scagliano sulla Cieca)

Addosso alla strega! addosso!

CIECA

(afferrata dal popolo e trascinata in mezzo al palco)

Aiuto! aiuto!
Ah! chi mi trascina? son cieca!
oh Dio! son cieca! soccorso!...

BARNABA

*(Scagliato ho il mio ciottolo,
or fuggo la frana.)*

(a una pattuglia)

Sgherrani,
sia tratta nel carcere.
(Ah! ah! gregge umana!

(ridendo)

ah! ah!
Scagliato ecc)

TUTTI

Ai piombi! Mandragora! Ai pozzi!
Vediamola salir la berlina!
Fra Tòdero e Marco!
Al rogo! a morte la strega!
Martira! martira!
A morte la strega! Muoia!
Al rogo! alla pira!

GIOCONDA

(rientrando con Enzo e slanciandosi verso la madre)

Mia madre!

ENZO

(Vestito da marinaio dalmata; rompendo la folla)

Assassini!

Quel crin venerando

rispettate! o ch'io snudo il mio brando!

(ironico)

Contro un'egra reietta dal sole
generosa è la vostra tenzon!

(prorompendo)

Vituperio! È cresciuta una prole
di codardi all'alato leon!

ISÈPO, ZUÀNE E TUTTI

No; Dio vuol ciò che il popolo vuol;
a morte la strega!

No, la strega non merta perdon!

A morte! a morte!

ENZO

Sciolta sia. Assassini!

Quel ceppo la strazia.

GIOCONDA

Ah, mia madre!

ENZO

(lottando col popolo)

La sciogliete, assassini!

POPOLO

La vogliamo giudicare.

No! no! no!

ENZO

Su, fratelli del mar!

(gridando verso il fondo)

Alla lotta! alla lotta!

TUTTI

No! la strega non merta perdon...

A morte! la strega, a morte!

CIECA

Ah! Su me si scatena l'averno!

GIOCONDA

Ah madre! Mia madre!...

Madre!

LAURA

(dall'alto della scala scendendo; il lembo della sua veste sarà sostenuto da due paggi; ha una maschera di velluto nero sul volto)

Grazia!

Scena V°

La Cieca, Gioconda, Alvise, Laura, Isèpo, Zuàne, Marinai e Popolo, poi Enzo.

ALVISE

(alteramente e con gravità)

Ribellion!

Che? la plebe or qui s'arrogga,

fra le ducali mure

i dritti della toga

e della scure?

Parla, o captiva!

perché stai china fra quelle squadre?

TUTTI

È una strega!

GIOCONDA

È mia madre!

(La Cieca alza la testa)

LAURA

È cieca! o mio signor! fa' ch'essa viva!

ALVISE

(sottovoc, e a Barnaba)

Barnaba! è rea costei?

BARNABA

(Sottovoce, ad Alvise)

Di malefizio.

GIOCONDA

(a Barnaba)

Ti udii! tu menti!

ALVISE

Sia tratta in giudizio.

GIOCONDA

(gettandosi ai piedi di Alvise)

Pietà! ch'io parli attendete... ora infrango
il gel che impietrava... e sgorga l'onda
del cor... Costei della mia infanzia bionda
l'angelo fu... Sempre ho sorriso... or piango.
Mi chiaman la Gioconda.

Viviam cantando ed io
canto a chi vuol le mie liete canzoni,
ed essa canta a Dio
le sue sante orazioni.

ENZO

(ritornato, seguito dai marinai dalmati)

Salviamo l'innocente.

LAURA

(Scorgendo Enzo)

(Qual volto!)

GIOCONDA

(alzandosi e trattenendo Enzo)

Ah no! ti ferma! Quel possente
la salverà!

BARNABA

(Osservando Laura, poi Enzo)

(Come lo guarda fisol!)

GIOCONDA

(a Laura)

Dalle tue parole
la vita attendo.

BARNABA

(ad Alvise nell'orecchio)

(È una strega;
il suo silenzio tel dica.)

LAURA

(ad Alvise)

Essa ha un rosario!
no, l'inferno non è con quella pia.

ENZO

(fissando Laura)

(Qual voce!)

BARNABA

Muoia!

TUTTI

Muoia!

LAURA

(ad Alvise, supplichevole)

La salva!

La salva!

ALVISE

E salva sia.

GIOCONDA

Gioia!!

TUTTI

Ah!

BARNABA

(Furore!)

GIOCONDA

(abbracciando la madre)

Oh gioia!

CIECA

Voce di donna o d'angelo
le mie catene ha sciolto;
mi vietan le mie tenebre
di quella santa il volto,
pure da me non partasi
senza un pietoso don!
(si toglie il rosario dalla cintola)
A te questo rosario
che le preghiere aduna;
io te lo porgo, accettalo,
ti porterà fortuna;
sulla tua testa vigili
la mia benedizione.

GIOCONDA

O madre mia, ti guarda

un angelo del ciel...

LAURA ED ENZO

Ascolti il detto pio
l'onnipossente Iddio...

ISÈPO, ZUÀNE E TUTTI

Protegge la vegliarda
visibilmente il ciel!...

ALVISE

(Barnaba!)

BARNABA

(Mio padron.)

ALVISE

(Facesti buona caccia
quest'oggi?)

BARNABA

(Sulla traccia
cammino d'un leon.)

*(Laura s' avvicina alla Cieca e prende il rosario, la
Cieca stende le mani come per benedire; Laura fa
per inginocchiarsi, Alvise vede e afferra il braccio di
Laura, sforzandola a rialzarsi)*

ALVISE

(a Laura, rialzandola)

Che fai? vaneggi?

(gettando una borsa a Gioconda)

Bella cantatrice,
quest'oro a te.

GIOCONDA

(raccoglie e s'inchina)

Messere.

(a Laura)

Acciò ch'io l'abbia nelle mie preghiere,
dimmi il tuo nome, o ignota salvatrice.

LAURA

(guardando Enzo)

Laura.

ENZO

(colpito)

È dessa!

ALVISE

(A Laura, assorta)

Ti scuoti! al tempio andiamo!

GIOCONDA

Madre!... (Enzo adorato! Ah! come t'amo!)

*(Tutti si dirigono al tempio. Alvise e Laura primi, i
due paggi dopo, indi tutto il Coro, e Gioconda fra la
madre ed Enzo. Giunto alla porta della chiesa, Enzo
s'arresta, e rimane indietro assorto profondamente
ne'suoi pensieri. Barnaba lo sta fissando. La scena si
vuota.)*

[Scena e Duetto]

Scena VI°

Enzo e Barnaba

BARNABA

(avvicinandosi a Enzo)

Enzo Grimaldo, Principe di Santafior, che
pensi?

ENZO

(Scoperto son.)

BARNABA

Qual magico stupor t'invade i sensi?
Pensi a Madonna Laura d'Alvise Badoèro?

ENZO

(scosso)

Chi sei?

BARNABA

So tutto! e penetro in fondo al tuo pensiero.
Avesti culla in Genova...

ENZO

Prence non son, sui flutti
guido un vascel, son dalmato: Enzo Giordàn...

BARNABA

(sempre freddamente)

Per tutti
ma non per me. Venezia t'ha proscritto, ma un
forte
desio qui ancor ti trasse ad affrontar la morte.
Amasti un dì una vergine, là, sul tuo mar beato;
a estranio imene vittima la condannava il fato.

ENZO

Ho giurato fede a Gioconda.

BARNABA

(sorridente)

La cantatrice errante
ami come sorella, ma Laura come amante.
Già disperavi in terra di riveder quel volto,
ed or, sotto la maschera l'angelo tuo t'apparve...
ti riconobbe...

ENZO

Oh giubilo! oh Laura!

BARNABA

L'amor passa le larve.
Badoèr questa notte veglia al dogale ostello
col Gran Consiglio. Laura sarà sul tuo vascello.

ENZO

Dio di pietà!

BARNABA

Le angoscie dell'amor tuo soccorso.

ENZO

O Laura mia!
(O grido di quest'anima,
scoppia dal gonfio core!
ho ritrovato l'angelo
del mio celeste amor)
Ma alfin chi sei, mio lugubre benefattor?

BARNABA

T'abborro.
Sono il possente dèmone
del Consiglio dei Dieci.

(Apre il suo mantello e la giubba e mostra sul giustacuore ad Enzo queste lettere in argento: C.X.)

Leggi...

ENZO

Infamia!...

BARNABA

Al supplizio
trarti potea, nol feci.
Gioconda amo, essa m'odia...
giurai schiantarle il core.
Enzo morto era poco...
ti volli traditor.

ENZO

Gran Dio! la toglì all'orrida
condanna di dolore,
l'idolatrata Laura
a me ridona ancor.

BARNABA

Va'! corri al tuo desio:
spiega le vele in mar.
Tutto il trionfo mio
negli occhi tuoi m'appar.
Ebben?

ENZO

A notte bruna,
sul brigantino aspetto
Laura.

BARNABA

(inchinandosi e sogghignando)

Buona fortuna!

ENZO

(sul limitar della scena)

E tu sii maledetto!...
sii maledetto!

BARNABA

Spiega le vele in mar!

(Enzo esce)

[Scena, Recitativo e Monologo]

Scena VII°

Barnaba, poscia Isèpo, indi per un istante Gioconda e la Cieca.

BARNABA

Maledici? Sta ben... l'amor t'accieca.
Si compia l'opra bieca,
l'idolo di Gioconda sia distrutto.
S'annienti tutto.

(Va nel fondo, apre una porta accanto alle prigioni)

Isèpo!

ISÈPO

(uscendo)

Padron Barnaba...

BARNABA

Scrivano,
l'anima m'hai venduto e la cotenna
fin che tu vivi;

(Lo conduce al banco)

io sono la mano e tu la penna. Scrivi.

(dettando)

«Al Capo occulto dell'Inquisizione.»»

(Isèpo scrive. – Alla porta del tempio appaiono Gioconda e la Cieca.)

GIOCONDA

(alla madre ritraendola; e sta spiando nascosta dal pilastro)

(Ti nascondi, c'è Barnaba.)

BARNABA

«La tua sposa con Enzo il marinar...»

GIOCONDA

(Ciel!)

BARNABA

«stanotte in mar
ti fuggirà sul brigantino dalmato.»

GIOCONDA

(disperatamente, e scompare in chiesa)

(Ah!)

BARNABA

Più sotto: «La bocca del Leone».
Qua, porgi,

(prende il foglio)

taci, vanne.

(Isèpo esce)

Scena VIII°

Barnaba solo

BARNABA

(col piego in mano contemplando la scena)

O monumento!
Regia e bolgia dogale! Atro portento!
Gloria di questa e delle età future.
Ergi fra due torture
il porfido cruento.
Tua base i pozzi, tuo fastigio i piombi!
Sulla tua fronte il volo dei palombi,
i marmi e l'or.
Gioia tu alterni e orror con voce occulta.
Quivi un popolo esulta,
quivi un popolo muor!
Là il Doge, un vecchio scheletro
coll'acidaro in testa;
sovr'esso il Gran Consiglio,
la Signoria funesta;
sopra la Signoria
più possente di tutti, un re, la spia!
O monumento! Apri le tue latèbre,

(vicino alla bocca del leone)

spalanca la tua fauce di tenèbre,
s'anco il sangue giungesse a soffocarla!
Io son l'orecchio e tu la bocca: parla!

(Getta il piego nella bocca del leone. – Esce)

[Finale I° – Coro, Furlana e Preghiera]

Scena IX°

Entra nel cortile una mascherata, la segue il popolo cantando e danzando. Poscia un Barnabotto, Gioconda e la Cieca.

POPOLO

Carneval! Bacchanal!
Gaia turba popolana,
su! danzate la furlana!

(Furlana)

CORO INTERNO

(dalla chiesa)

«Angele Dei...»
Gloria al Signor!

UN BARNABOTTO

(dal limitare della chiesa, alla folla)

Tramonta il sol.
Udite il canto
del vespro santo
prostrati al suol.

(La Gioconda e la Cieca attraversano la folla inginocchiata mentre dura l'orazione.)

CORO INTERNO

(c.s.)

«Angele Dei,
qui custos es mei,
me tibi commissum
nocte illumina,
rege, custadi et governa...»

GIOCONDA

(con passo vacillante. lentissimo, appoggiandosi alla Cieca)

Tradita!... ahimè!
Dio! Soccombo... il fianco mio
vacilla... tu mi sorreggi, o madre...
mi sorreggi... ahimè!
Ah! o cuor! dono funesto!
retaggio di dolore!
Il mio destino è questo:
o morte, o amor!

(prende la mano della Cieca e portandosela al cuore)

Ah, qui la mano tua, o madre, sul mio core,
senti, comprendi, o madre, il mio dolor!

CIECA

Ah vien, facciam un sol di due dolor,
o figlia, guida sul cor la man!...

ATTO SECONDO

Il rosario

Notte. Un brigantino visto da tribordo. Sul davanti, una riva deserta d'isola disabitata nella laguna di Fusina. nell'estremo fondo, il cielo in qualche parte stellato, e la laguna; a destra la luna tramonta dietro una nube. Sul davanti un altarino della Vergine con una lampada rossa accesa. «HÈCATE», il nome del brigantino, sta scritto a prua. Alcune lanterne sul ponte.

Scena I°

All'alzarsi della tela alcuni Marinai sono seduti sulla tolda, altri in piedi aggrappati; tutti hanno un portavoce in mano; molti Mozzi sono arrampicati, o seduti, o sospesi alle sàrtie degli alberi e stanno cantando una marinaresca.

[Marinaresca, Recitativo e Barcarola]

MARINAI

(sul ponte, cantando attraverso il portavoce)

Ho! he! ho! he!
Fissa il timone!
Ho! he! ho! he!
Fissa!
Ho! he! ho! he!
Issa artimone!
Issa!
La ciurma ov'è?
Ho! he! ho! he!
La ciurma ov'è?

ALTRI MARINAI

(sotto la tolda, nel cassero)

Siam nel fondo
più profondo
della nave, della cala,
dove il vento furibondo
spreca i fischi e infrange l'ala.

MOZZI

La, lalala, la,
Siam qui sui culmini,
siam sulla borda,
siam sulle tremole
scale di corda.
Guardate gli agili
mozzi saltar,
noi gli scoiattoli
siamo del mar.

MARINAI

Ho, he! Ah!
La, la, la, la...

BARNABA

(di dentro)

Pescator, affonda l'esca
a te l'onda sia fedel,

(entrando in scena con Isèpo)

lieta sera e buona pesca...

Scena II°

Marinai e Mozzi, Barnaba e Isèpo. Barnaba è vestito da pescatore con una rete in mano.

UN PILOTA

Chi va là?

BARNABA

La canzon ve lo dicea:
un pescator che attende la marea,
ho la barca laggiù nell'acqua bassa.
È tempora domani, e si digiuna,
per mia fortuna;
la mensa magra il pescator ingrassa.

MARINAI

(ridendo)

Ah! ah! ah!...

BARNABA

(ad Isèpo)

(Siam salvi! Han riso. Sono ottanta fra marinari e mozzi. Han tre decine di remi e nulla più; due colubrine di piccolo calibro. Or va', con quanta lena ti resta, e disponi le scolte colà dove le macchie son più folte. Io qui rimango a far l'ufficio mio.)

Vanne con Dio.)

(Isèpo esce.)

BARNABA

Pescator, affonda l'esca,
a te l'onda sia fedel,
lieta sera e buona pesca
ti promette il mare, il ciel.
Va', tranquilla cantilena,
per l'azzurra immensità;
una placida sirena
nella rete cascherà.

MARINAI

Una placida sirena
nella rete cascherà.

BARNABA

(fra sé)

*(Spia coi fulminei
tuoi sguardi accorti,
e fra le tènebre
conta i tuoi morti.
Sì, da quest'isola
deserta e bruna
or deve sorgere
la tua fortuna.
Sta' in guardia! e il rapido
sospetto svia,
e ridi e vigila
e canta e spia!...)*
Brilla Venere serena
in un ciel di voluttà; ...

MOZZI, MARINAI

... una fulgida sirena
nella rete cascherà!...

(Barnaba esce all'entrare di Enzo.)

[Recitativo, Ripresa della Barcarola e Romanza]

Scena III°

Enzo, Marinai e Mozzi; il Nostromo, il Mestro delle vele, il Pilota.

ENZO

*(esce da sotto coperta con una lanterna in mano,
avanzandosi gaiamente; alla ciurma)*

Sia gloria ai canti
dei naviganti!
Questa notte si salpa!

MARINAI E MOZZI

(attorniano Enzo)

Evviva il nostro
principe e capitano!

ENZO

(esplorando il cielo)

Soffia grecale,
vento buono per noi...

(al Nostromo)

Nella carena
tu, Nostromo, raccogli la gomèna.
Tu, Mastro delle vele, affiggi al rostro
del brigantino il dàlmato segnal
che ci protesse in molte aspre fortune,
e al maggior pino inalbera il fanale.

(ai Mozzi)

Voi siate pronti a distaccar la fune
d'amarra a un cenno mio.

*(Alcuni uomini della ciurma eseguono gli ordini
di Enzo, mentre gli altri ricantano la marinatesca)*

MARINAI

Ho! he! ho! he!
vele a babordo!
Issa!
Remi a tribordo!
Issa!
Il ciel tuonò!

MOZZI

La la la...
In mezzo ai fulmini
della tempesta,
noi nelle nuvole
tuffiam la testa,
osiam le pendule
sàrtie scolar,
noi gli scoiattoli
siamo del mar.

MARINAI

Ho! he!... Ah!...
La la la...

ENZO

(alla ciurma)

Ed or scendete a riposarvi. Io vigilo
solo sul ponte le inimiche flotte.

(guarda le stelle)

È tardi.

MARINAI E MOZZI

Buona guardia.

ENZO

Buona notte.

(La ciurma scende sotto il ponte)

Scena IV°

Enzo solo

ENZO

(guardando il mare con ispirata meditazione)

Cielo! e mar! l'etereo velo
splende come un santo altar.
L'angiol mio verrà dal cielo?
L'angiol mio verrà dal mare?
Qui l'attendo; ardente spira
oggi il vento dell'amor.
Ah! quell'uom che vi sospira
vi conquide, o sogni d'or!
Per l'aura fonda
non appar né suol né monte.
L'orizzonte bacia l'onda!
l'onda bacia l'orizzonte!
Qui nell'ombra, ov'io mi giaccio
coll'anelito del cor,

vieni, o donna, vieni al bacio
della vita e dell'amor...
Ah! vien!...

[Scena e duetto]

ENZO

(fissando il mare)

Ma chi vien? non è uno spettro
del pensier! quella è una barca.
Odo già de' remi il metro,
verso me volando varca...

BARNABA

(di dentro)

Capitano! a bordo!

ENZO

Avanti!
(Dio! sostieni ancor la piena
della gioia!) Naviganti,
costeggiate la carena!

(Prende una fune e la getta al di là della sponda)

Qua, la fune... aggrappa... annoda...
non cadere! approda! approda!

Scena V°

Enzo e Laura.

LAURA

(nelle braccia di Enzo)

Enzo!

ENZO

Laura! Laura!
Cielo! e amor!

LAURA

Enzo! mio Enzo!
Enzo! mio amor!

BARNABA

(sinistramente, allontanandosi)

Buona fortuna!

LAURA

Oh la sinistra voce!

ENZO

S'ei fu che ti salvò!

LAURA

Pur sorridea d'un infernal sorriso!

ENZO

È l'uomo che ci aperse il paradiso!
Deh! non turbare con ree paure
di questi istanti le ebbrezze pure;
d'amor soltanto con me ragiona,
è il cielo, o cara, che schiudi a me!

LAURA

Ah! del tuo bacio nel dolce incanto,
celeste gioia diventa il pianto,
a umano strazio Dio non perdona
se perdonato amor non è.

ENZO

Ma dimmi come, angelo mio,
mi ravvisasti?

LAURA

Nel marinar
Enzo conobbi.

ENZO

Al pari anch'io
te al primo suono della parola.

LAURA

Enzo adorato!

(scuotendosi)

Ma il tempo vola...
all'erta! all'erta!

ENZO

Deh! non tremar;
siamo in un'isola tutta deserta,
fra mare e cielo, fra cielo e mar.
Vedrem fra poco tramontar la luna.
Quando sarà corcata, all'aura bruna
noi salperem;
coi baci in fronte e colle vele al vento!

LAURA ED ENZO

Laggiù, nelle nebbie remote,
laggiù, nelle tenebre ignote

sta il segno del nostro cammin...
Nell'onde, nell'ombra, nei venti
fidenti, ridenti, fuggenti,
gittiamo la vita e il destin.
La luna discende, discende
ricinta il roride bende,
siccome una sposa all'altar,
E asconde la spenta parvenza
nell'onde, con lenta cadenza
la luna è discesa nel mar!

[Scema e Romanza]

ENZO

(staccandosi)

E il tuo nocchier
or la fuga t'appresta. O amata donna,
tu resta qui.

(Scende sotto il ponte.)

Scena VI°

Laura sola

LAURA

Ho il cor gonfio di lagrime.
Quel lume! Ah! una Madonna!

*(Si getta ai piedi dell'altare orando con passione;
mentre ch'essa prega, Gioconda mascherata escirà
da un nascondiglio sotto prora e s'avvanzerà lenta)*

Stella del marinar! Vergine Santa,
tu mi difendi in quest'ora suprema,
tu vedi quanta passione e quanta
fede mi trasse a tale audacia estrema!
Sotto il tuo velo che i prostrati ammanta
ricovera costei che prega, e trema.
Scenda per questa fervida orazione
sul capo mio, Madonna del perdono,
una benedizione...
O Vergin, su me scenda
la tua benedizione.

[Duetto]

Scena VII°

Gioconda e Laura

GIOCONDA

È un anatema!

LAURA

(con grido, spaventata)

Ah! Chi sei?

GIOCONDA

Chi son tu chiami?
Sono un'ombra che t'aspetta!
Il mio nome è la Vendetta.
Amo l'uomo che tu ami.

LAURA

Ciel!

GIOCONDA

(con ira repressa, accennando a prora)

Là attesi e il tempo colsi
come belva nella tana,
ah! la forza sovrumana
del furor m'invade i polsi!
Vuoi fuggir? D'amor ti struggi?
Vuoi fuggire, lieta rivale?...
Sì, l'antenna e il governale
pronti son, sta ben,

(ergendosi terribile)

va' ... fuggi!

LAURA

Furia orrenda!

GIOCONDA

Ah! mi paventi!
ed ardisci amar d'amore
quell'eroe?

LAURA

Sfido il tuo core,
o rival!

GIOCONDA

Bestemmi! ...

LAURA

Menti!

GIOCONDA

... bestemmi!

LAURA

Menti! menti!

L'amo come il fulgor del creato!
come l'aura che avvisa il respiro!
come il sogno celeste e beato
da cui venne il mio primo sospir.

GIOCONDA

Ed io l'amo siccome il leone
ama il sangue ed il turbine il volo
e la folgor le vette, e l'alcione
le voragini, e l'aquila il sol!

LAURA

Pel suo bacio soave io disfido
di morte l'orror!
L'amo come il fulgor del creato ecc.

GIOCONDA

Qual la folgor le vette...
Son più forte, più forte è il mio amor!
Pel suo bacio soave...
Son più forte ecc.

[Scena e Duetto – Finale II°]

GIOCONDA

(afferrandola per un braccio, col massimo furore)

Il mio braccio t'afferra!
Vien... ch'io ti scorga in viso! a terra!
or più scampo non hai!
questo pugnale...

(per colpirla, poi arrestandosi)

ma no!... tu avrai per sorte
un fulmin più fatale...

(tenendola stretta per una mano e indicando verso il mare dove)

si vede spuntare una barca)
Là... guarda...

LAURA

O ciel!

GIOCONDA

... là...
in quella barca bruna,
là, è il tuo consorte.

LAURA

Cielo!
perduta io son!

GIOCONDA

È pieno l'anatema!
Ormai né un nume né un santuario
salvar ti può.

LAURA

(alzando il rosario)

Vergin! M'aita! Vergine!

GIOCONDA

(colpita nel riconoscere il rosario)

Che! quel rosario!

*(Stacca la maschera e la pone sul volto a Laura
– tutto ciò prestissimo)*

Presto... fuggi!... a te...
questa maschera t'asconda!

LAURA

Che fai?

GIOCONDA

Ti salvo! Olà, il mio palischermo!

(Appariscono due marinai, con una barca.)

LAURA

Ma mi dirai chi sei?...

GIOCONDA

Son la Gioconda!

(Trascina con sé Laura, scomparendo dietro il brigantino.)

Scena VIII°

Barnaba e Gioconda

BARNABA

(dalla riva, dopo aver esplorato la scena)

Maledizion! Ha preso il vol!...

(accennando verso il fondo, dove si vede Alvise nella sua barca)

Padron!

Nel canal morto... là...

(indicando verso il lato dov'è fuggita Laura)

Là!... forza di remi!...

(S'allontana.)

GIOCONDA

(Ricomparendo dal fondo)

È salva! Oh! madre mia! quanto mi costi,
oh quanto!

Scena IX°

Gioconda ed Enzo

ENZO

(dal ponte, agitato)

Laura! Laura, ove sei?...

GIOCONDA

(Avanzando verso Enzo, fieramente)

Laura è scomparsa!

ENZO

Gioconda! oh! ciel! che avvenne?...

GIOCONDA

Invano a' rei
baci sognati il tuo sospir la chiama!

ENZO

Menti!... menti, o crudel!

GIOCONDA

No, più non t'ama!

(trascinandolo verso la riva)

Vedi là, nel canal morto,
un navil che forza il corso?
Essa fuggè! il suo rimorso
fu più forte dell'amor!
Questo lido è a lei funesto,
ché la morte intorno sta...
Essa fugge ed io qui resto!...
Chi di noi più amato avrà?

ENZO

Taci! ahimè!
da che t'ho scôrto,
sospettai nefando agguato;
non mi dir d'avermi amato,
odio sol tu porti in core!
Ma al suo barbaro consorte
l'idol mio saprò strappar!

(slanciandosi verso la riva)

Là è la vita...

GIOCONDA

Là è la morte!...

ENZO

Che di' tu?...

GIOCONDA

Riguarda al mar!

MARINAI, MOZZI

(dall'interno)

Le galee, le galee! Salvi chi può!

(Colpo di cannone.)

GIOCONDA

Tu sei tradito! Un infame, un crudel
al Gran Consiglio il tuo nome svelò.
Rompi gli indugi, fa' forza di vele,
il ciel ancora salvar ti può!

ENZO

Taci! È un insulto de' vili il consiglio,
dov'è la morte, più impavido sto!
Noto m'è il rombo del fiero naviglio,
fuga ed arresa che sieno non so!

(Colpo di cannone.)

MARINAI, MOZZI

(escono confusamente tutti i marinai)

Fuggiam! ah! più speranza non v'ha!

GIOCONDA

Tu sei tradito! ecc.

ENZO

Noto m'è il rombo, ecc.

MARINAI, MOZZI

Più speranza ecc.

ENZO

(strappando la fiaccola a uno dei marinai)

Sin ch'io vivo, no!

al nemico darem cenere e brage!

(Dà fuoco all'Hècate. La nave arde. Colpo di cannone.)

Incendio!

MARINAI, MOZZI

Incendio!! Guerra! Morte! Strage

ENZO

(datta tolda, slanciandosi in mare)

O Laura, addio!

GIOCONDA

(dalla riva)

E sempre Laura! ma almen poss'io
con te morir!

ENZO

Oh Laura!

MARINAI, MOZZI

Strage!

(La nave si sprofonda)

ATTO TERZO

Ca' d'Oro

Una camera nella Ca' d'Oro. Sera; lampada accesa. – Da un lato un'armatura antica.

[Scena e aria]

Scena I°

Alvise solo

ALVISE

(in preda a violenta agitazione)

Sì, morir ella de'! Sul nome mio
scritta l'infamia impunemente avrà?
Chi un Badoèr tradì
non può sperar pietà!...
Se ier non la ghermì
nell'isola fatal questa mia man,
l'espiazion non fia tremenda meno!
Ieri un pugnàl le avria squarciato il seno;
oggi... un ferro non è, sarà un veleno!

(accennando alle sale contigue)

Là turbini e farnetichi
la gaia baraonda,
dell'agonia col gemito
la festa si confonda!...
Ombre di mia prosapia,
non arrossite ancora!
Tutto la morte vendica,
anche il tradito onor!
Colà farnetichi ecc.
Là del patrizio veneto
s'adempia al largo invito,
quivi il feral marito
provveda al proprio onor!
Fremete, o danze, o cantici,
è una infedel che muor!

[Scena e Duetto]

Scena II°

Laura e Alvise; poi Gioconda, nascosta

LAURA

Qui chiamata m'avete?

ALVISE

(con affettata cortesia)

Pur che vi piaccia...

LAURA

Mio signor...

(va lentamente a sedere)

ALVISE

Sedete!

(Siedono ai due lati di un ampio tavolo)

ALVISE

(con ironia)

Bella così, madonna,
io non v'ho mai veduta;
pur il sorriso è languido...
perché ristarvi muta?
Dite! un gentil mistero
v'è grave a me svelar,
o un qualche velo nero
dovrò da me strappar?

LAURA

Dal vostro accento insolito
cruda ironia traspira,
il labbro a grazia attèggiassi,
ma fuor ne scoppia l'ira...
Mio nobile consorte,
non vi comprendo ancora!

ALVISE

Pur d'abbassar la maschera,
madonna, è questa l'ora.

LAURA

Che dite?

ALVISE

Giunta è l'ora! ad altr'uomo rivolto,
donna infame, è il tuo primo sospir...

LAURA

Ad altr'uomo? Che dite?

ALVISE

Sì! Donna infame!
Ieri quasi t'ho colta in peccato, ...

LAURA

(Dio!...)

ALVISE

...pur potesti salvarti e fuggir...

LAURA

(Che ascolto!)

ALVISE

Col mio guanto t'ho oggi afferrato,
più non fuggi, t'è d'uopo morir!

(La atterra violentemente)

LAURA

Morir!
Morir! è troppo orribile!
aver dinanzi il cielo
e scender nelle tenebre
d'un desolato avel!
Senti! di sangue tiepido
in seno mi scorre un rivo...
Perché, se piango e vivo,
dirmi: tu dêi morir?
La morte è pena infame
anche a più gran fallir!

ALVISE

Invan tu piangi, invan tu spero,
Dio non ti può esaudir!
in lui raccogli i tuoi pensieri;
preparati a morir...

LAURA

Aver dinanzi il Cielo ecc.

[Scena e Serenata]

ALVISE

E già che ai nuovi imeni
l'anima tua sospira,
o indocil sposa,

ten vieni e mira.

(La trascina verso la porta coperta)

LAURA

(atterrita)

Ove m'adduci?

ALVISE

*(con forza sollevando la drapperia della camera
attigua e indicando un catafalco)*

Vieni! Vieni! Questo
è il talamo tuo!

LAURA

(inorridita)

Ah!!!

(Entra Gioconda e s'appiatta in fondo)

CORO

(interno, molto lontano)

La gaia canzone
fa l'eco languir,
e l'ilare suono
si muta in sospir.

ALVISE

(estraendo una fiala)

Prendi questo velen; e già che forte
tanto mi sembri ne' tuoi detti audaci,
con quelle labbra che succhiâro i baci,
suggi la morte.
Scampo non hai.
Odi questa canzon? «Morir dovrai
pria ch'essa giunga all'ultima sua nota.»

(Esce.)

CORO

(interno; più vicino)

La la la...

La gaia canzone ecc.
Con vago miraggio
riflette la luna
l'argenteo suo raggio
sull'ampia laguna
e in quel si sublima
riverbero pio,

patetica rima
creata da Dio.
La la la...
Ah!

Scena III°

Laura e Gioconda

GIOCONDA

(accorrendo verso Laura, afferra il veleno che Laura ha tra le mani e le porge un'ampolla)

A me quel filtro! a te codesto! Bevi!

LAURA

Gioconda! qui?...

GIOCONDA

Previdi la tua sorte,
per salvarti m'armai, ti rassicura.
Quel narcotico è tal, che della morte
finge il letargo... Bevi! bevi!
Angosciosi e brevi sono gl'istanti...

LAURA

Mi fai paura!

GIOCONDA

S'ei qui torna t'uccide.

LAURA

Atra agonia!

GIOCONDA

Per te prega quaggiù la madre mia,
nell'oratorio, i miei fidi cantor
son presso... ascolta...

LAURA

Orror!

GIOCONDA

Bevi...

LAURA

Già la canzone muor!

GIOCONDA

Con essa muori!
T'è nota la condanna:

«Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota...»

LAURA

Porgi!

(Beve il sonnifero)

Ho bevuto!

(Scompare dietro le cortine della camera mortuaria)

GIOCONDA

La fiala a me!

(Travasa il veleno nella fiala del sonnifero e lascia l'ampolla del veleno vuota sul tavolo)

Gran Dio!

(Esce precipitosa.)

CORO

(esterno. c.s.)

Udite le blande
canzoni vagar,
il remo ci scande
gli accordi sul mar.
Ten va', serenata,
per l'aura serena,
ten va', serenata,
sull'onda incantata.
Udite le blande
canzoni vagar,
d'un anima ignota
è l'eco fedel.
L'estrema sua nota
si perde nel ciel.

Scena IV°

Alvise solo, mentre la cadenza della serenata è alle ultime sue note; osserva l'ampolla vuota sul tavolo

ALVISE

Tutto è compiuto!
Vuoto è il cristal.

(Va nella cella funeraria, vi rimane un momento, poi torna in scena)

Vola
su lei la morte.

(Esce)

Scena V°

Gioconda sola

GIOCONDA

(esce dal nascondiglio)

O madre mia, nell'isola fatale
frenai per te la sanguinaria brama
di reietta rival. Or più tremendo
è il sacrificio mio... o madre mia,
io la salvo per lui, per lui che l'ama!

(Esce precipitosamente.)

[Scena, Ingresso dei Cavalieri e Coro]

*(Suntuosissima sala attigua alla cella funeraria,
splendidamente parata a festa. Ampio portone nel
fondo a sinistra, un consimile a destra, ma questo
tutto chiuso da una drapperia. Una terza porta
nella parete a sinistra)*

Scena VI°

*Entrano Cavalieri, Dame, Maschere. Alvisè moverà
loro incontro ricevendo e complimentando chi entra.
Il Paggio gli sta accanto. Gioconda.)*

ALVISE

(muovendo ad incontrare gl'invitati)

Benvenuti, messeri! Andrea Sagredo!
Erizzo, Loredàn! Venier! Chi vedo?
Isèpo Barbarigo, a noi tornato
dalla pallida China! e il ben amato
cugino mio Partecipazio! O quanti
bei cavalieri!... Avanti! Belle dame! Avanti,
avanti! Belle dame! Benvenuti!
Benvenuti, messeri! Bei
cavalieri! E voi, vispi cantor e maschere,
presto sciogliete le carole e i canti.

CAVALIERI, DAME

S'inneggi alla Cà d'Oro
che intreccia ai rami d'oro
delle virtù l'allòr
col mirto dell'amor!...

[Recitativo e Danza delle Ore]

ALVISE

Grazie vi rendo per le vostre laudi,
cortesi amici. A più leggiadri gaudi
ora v'invito. Ecco una mascherata

di vaghe danzatrici. Ognuna è ornata
di bellezza e fulgore
e tutte in cerchio rappresentan l'ore.
S'incominci la danza.

(Sortono le Ore dell'Aurora.

Le Ore dell'Aurora.

Sortono le Ore del Giorno)

CAVALIERI, DAME

Prodigio! incanto!

(Danza delle Ore del Giorno.

Sortono le Ore della Sera.

Sortono le Ore della Notte)

[Scena e Finale III° – Pezzo concertato]

Scena VII°

I precedenti, Barnaba, la Cieca, Enzo

BARNABA

(trascinando la Cieca)

Vieni!

CIECA

Lasciami! ohimè!

CAVALIERI, DAME

La Cieca!

GIOCONDA

(accorrendo)

Oh madre!

ALVISE

(alla Cieca)

Qui che fai tu?

BARNABA

Nelle vietate stanze io
la sorpresi al maleficio intenta!

CIECA

Pregavo per chi muor.

CAVALIERI, DAME

Per chi muor? che di' tu?

(Si odono i lenti rintocchi della campana degli agonizzanti.)

Qual suon funebre!

ENZO

Un'agonia! per chi?

BARNABA

(sottovoce, a Enzo)

Per Laura!

ENZO

Per Laura! Orrore!
Che più mi resta se quell'angiol muor?...

ALVISE

(disinvolto, con brio)

E che? La gioia sparve!
Se gaio è Badoèro,
chi ha fra gli ospiti suoi dritto al dolore?

ENZO

(avanzandosi)

Io l'ho più ch'altri!

ALVISE

Tu? ma tu chi sei?

ENZO

(togliendosi la maschera)

Il tuo proscritto io son, Enzo Grimaldo,
Prencipe di Santafior! Patria e amor
tu m'hai rubato un dì...
or compi il tuo delitto!

ALVISE

Audacia!

CAVALIERI, DAME

Audacia! orrore!

ALVISE

Barnaba,
sul capo tuo rispondi
del codardo insultator!

TUTTI

D'un vampiro fatal
la man su noi passò
e in teda funeral
ogni face mutò.
Un sinistro baglior
le fronti illuminò;
no, gioia più regnar
nella festa non può!

ENZO

(fra sé)

(O mia stella d'amor,
o mio Nume fedel,
se rapita a me sei,
ti raggiungo, mio Nume, nel ciel!)

GIOCONDA

(fra sé)

(O tortura crudel!
inaudito martir!
Quanto ei l'ama!
O tortura crudel!)

BARNABA

(alla Cieca)

Ah! giuro al ciel,
se ier quella rea ti salvò,
la vendetta oggimai
sfuggirmi non può!

ALVISE

(cupamente, guardando Enzo)

Nel fulgore di questa festa
mal venisti, o cavalier;
fia funesta per te!

CIECA

O fatal delator!

CAVALIERI, DAME

D'un vampiro fatal ecc.

ENZO

(fra sé)

(Già ti veggo immota e smorta
tutta avvolta in bianco vel,
tu sei morta, angiol mio)

dolce e fedel!)
Su di me piombi la scure.
Tu sei morta!... l'angiol mio!...
mio Nume fedel,
mia stella d'amor!...

GIOCONDA

(fra sé)

(Scorre il pianto a stilla a stilla
nel silenzio del dolore.
Per lei venne a morir!
Inaudito martir!
qui venuto è per lei a morir!)

CIECA

Le tue lagrime, o Gioconda
ché non versi sul mio core?

(A Barnaba, con forza?)

O fatal delator!
se trafitto alcun fu,
riconosco la man,
l'assassino sei tu!

BARNABA

Cedi alfine, della mia mano
vedi qui l'opra fatale.

(alla Cieca)

Giuro al cielo,
se ier quella rea ti salvò ecc.

ALVISE

Ma già appresto a' tuoi sgomenti
nuova scena di terrore!
Tu saprai, se invan si attenti
del mio nome al puro onor!

CAVALIERI, DAME

Spaventevole festino...!
Tetri eventi!
Più la gioia regnar
nella festa non può!...

GIOCONDA

(a Barnaba, in disparte)

Se lo salvi e adduci al lido,
laggiù presso al Redentor,
il mio corpo t'abbandono,

o terribile cantor.
O crudel, crudel tormento!
qui per lei venne a morir!
ah! sanguina il mio core.
Scorre il pianto a stilla a stilla
nel silenzio del dolor.
Mentre sanguina il mio core,
piangi, o pupilla.

BARNABA

(a Gioconda)

Disperato... è questo dono,
pur lo accetta il tuo cantor.
Al destin spietato irrido,
pur d'averti sul mio cor...
Cedi alfine, della mia mano
vedi qui l'opra fatal!
Mi paventa! un genio arcano
mi trascina verso il mal...

CIECA

Figlia mia,
le tue lagrime, o Gioconda, ecc.
Un amor non ti circonda
che sia pari a questo amor...

ALVISE

Tu saprai se invan si attenti ecc.
Cedi alfin!

ENZO

Su di me piombi la scure,
s'apra il baratro fatal...
Già ti veggio ecc.

CAVALIERI, DAME

Spaventevole festin!
Come rapida discente
La valanga del destin!
Tristi eventi!
audacie orrende!...
...del destin!

ALVISE

(dominando la scena)

Or tutti a me! La donna che fu mia
l'estremo oltraggio al nome mio recò!

*(Aprire le cortine della camera mortuaria e scorgersi
Laura stesa sul cataletto; con voce terribile)*

Miratela! son io che spenta l'ho!

GIOCONDA, CIECA, CAVALIERI, DAME

Orror!...

ENZO

(brandisce il pugnale e si slancia su Alvise, ma viene trattenuto dalle guardie)

Carnefice!

ATTO QUARTO

Il Canal Orfano

L'atrio di un palazzo diroccato nell'isola della Giudecca. Nell'angolo di destra, un paravento disteso, dietro il quale si trova un letto. – Un gran portone di riva nel fondo, da cui si vedrà la laguna e la piazzetta di San Marco, illuminata a festa. – Un'immagine della Madonna ed una croce appesa al muro. – Un tavolo, un canapè, sul tavolo una lucerna e una lanterna accese, un'ampolla di veleno, un pugnale. – Sul canapè, vari adornamenti scenici di Gioconda. – A destra della scena, una lunga e buia calle.

[Preludio, Scena ed Aria]

Scena I°

Gioconda sola.

GIOCONDA

Nessun v'ha visto?

UN CANTORE

Nessun.

GIOCONDA

Sul letto
la deponete.

(I Cantori trasportano Laura dietro il paravento)

I compagni
verranno questa notte?

IL CANTORE

Sì.

GIOCONDA

Ecco l'oro
che vi promisi.

IL CANTORE

Nol vogliam... gli amici
prestan opra da amici.

GIOCONDA

(supplicando)

O pietosi,
per quell'amor che v'ha creati, un'altra
grazia vi chiedo. Nella scorsa notte
mi scomparve la mia cieca madre,
già disperata la cercai, ma invano.
Deh! scorrete le vie, le piazze, e l'orme
della mia vecchierella... Iddio v'insegni.

Doman, se la trovate, a Cannaregio
v'aspetterò. Quest'antro di Giudecca
fra brev'ora abbandono.

IL CANTORE

A noi t'affida.

*(Gioconda stringe la mano ai Cantori, che escono
da dove sono entrati.)*

Scena II°

Gioconda sola

GIOCONDA

*(sola presso il tavolo, guarda il pugnale, lo tocca,
poi prende l'ampolla del veleno)*

Suicidio!... In questi
fieri momenti
tu sol mi resti,
e il cor mi tenti.
Ultima voce
del mio destino,
ultima croce
del mio cammin.
E un dì leggiadre
volavan l'ore,
perdei la madre,
perdei l'amore,
vinsi l'infausta
gelosa febre!
or piombo esausta
fra le tenèbre!
Tocco alla meta...
domando al cielo
di dormir queta
dentro l'avel...

[Duettino, Scena e Terzetto]

GIOCONDA

(guardando ancora l'ampolla)

Ecco il velen di Laura, a un'altra vittima era serbato! Lo berrò!... Quand'esso questa notte qui giunga, io non vedrò il loro immenso amplesso. Ma chi provvede alla lor fuga?... ah! no!

(Getta il veleno sul tavolo.)

No, tentator, lungi da me! Conforta, anima mia, le tue divine posse! Laura è là... là sul letto... viva... morta... nol so...

(con feroce gioia)

Se spenta fosse!!!
Io salvarla volea, mio Dio, lo sai!
Pur, s'ella è spenta? Un indistinto raggio mi balena nel cor... vediam... coraggio.

(prende la lanterna, fa per avviarsi al letto e poi s'arresta)

Ah no, giammai, giammai!
no, non mi sfugga questo dubbio arcano!
Ma... s'ella vive? ebbene... Laura è in mia man...

(biestamente)

siam sole... è notte... né persona alcuna saper potria...profonda è la laguna...

UNA VOCE

(da lontano)

Ehi! dalla gondola,
che nuove porti?

UN'ALTRA VOCE

Nel Canal Orfano
ci son dei morti!

GIOCONDA

Orror! orror!! orrore!!!
Sinistre voci! illuminata a festa
splende Venezia nel lontano... In cor
mi si ridesta la mia tempesta
immane! furibonda!
O amore! amor!! ah! Enzo! pietà!

pietà di me!...

(Disperata si getta piangendo acasciandosi accanto al tavolo)

Scena III°

Enzo e Gioconda

(Entra Enzo)

ENZO

Gioconda!

GIOCONDA

(alzandosi, come trasognata)

Enzo!... sei tu!

ENZO

(cupamente)

Dal carcere m'hai tratto;
e i miei legami
sciogliesti, armato e libero
qui son. Da me che brami?

GIOCONDA

(con accento d'esaltazione straziante)

Da te che bramo?... ah! misera!
Ridarti il sol, la vita!
la libertà infinita!
la gioia e l'avvenir!
l'estatico sorriso,
l'estatico sospiro!
l'amore... il paradiso!!...
(Gran Dio! fammi morir!)

ENZO

Donna! col tuo delirio
tu irridi a un moribondo,
per me non ha più balsami
l'amor, né gioie il mondo.
Addio...

GIOCONDA

Che fai?

ENZO

Non chiedere.

GIOCONDA

(afferrandolo)

Resta...M'ascolta.

ENZO

(svincolandosi)

Cessa.

GIOCONDA

M'ascolta.

Tu vuoi morir per essa!

ENZO

Sì, sul suo santo avello
baciare anco una volta
la pallida sepolta.

GIOCONDA

(con ironia)

Ebben... corri al tuo voto,
eroe mesto e fedel!
L'avel di Laura è vuoto; ...

ENZO

Cielo!

GIOCONDA

... io l'ho rapita!

ENZO

No... menti, menti...

GIOCONDA

(accennando alla croce appesa al muro)

Giuro,
giuro su quella croce.

ENZO

No: la bestemmia atroce
tergi dal labbro impuro!
di' che hai mentito! ...

GIOCONDA

(con fierezza)

No!

ENZO

... di' che hai mentito!

GIOCONDA

No! io dissi il ver.

ENZO

O furibonda iena
che frughi il cimitero!
o maledetta Eumènide,
gelosa della morte,
dimmi ove celi l'angelo
mio dalle guancie smorte.
Parla! o in quest'ora fùnebre
convien che qui tu muoia...

(sguainando il suo pugnale e afferrando Gioconda)

Vedi! già brilla il fulmine
del mio pugnale...

GIOCONDA

(Oh gioia!
m'uccide!)

ENZO

Il tuo mister saprò.

GIOCONDA

No.

ENZO

Parla...

GIOCONDA

No.

ENZO

Ebben... infame...

(per ferirla)

muori!...

Scena IV°

Laura, Giocondo ed Enzo

LAURA

(dall'alcova)

Enzo!

ENZO

Chi è là?

GIOCONDA

(atterrita)

(Mio Dio!)

LAURA

Enzo! amor mio!

ENZO

Ciel!

LAURA

(in scena)

Ah il cor mi si ravviva ...

ENZO

Non deliro!

LAURA

... respiro all'aura...

Enzo, vieni... vieni!... son viva!

ENZO

Non deliro! Ciel! Viva!

LAURA

Vieni, mio Enzo!

ENZO

(slanciandosi, abbracciando Laura)

Laura! Laura!

LAURA

Enzo!

GIOCONDA

(coprendosi col manto)

(Nascondimi, o tenebra!)

LAURA

(guardando verso Gioconda)

Ahimè! quell'ombra
che là si ammanta...
è Alvise... fuggi!

ENZO

No, il terror disgombra.

LAURA

(avvicinandosi, riconosce Gioconda che si sarà scoperta)

Sei tu? costei salvò la vita a me.

ENZO

Fanciulla santa!

LAURA, ENZO

Ah! ch'io ti baci il pie'!

CORO

(in gran lontananza)

Ten va, serenata,
per l'aura serena.
Ten va', serenata,
per l'onda incantata
Udite le blande
canzoni vagare.
Il remo ci scande
gli accordi sul mar.
Il canto è la vita,
di sogni si pasce,
nei sogni rinasce,
d'un'anima ignota
è l'eco fedel,
l'estrema sua nota
si perde nel ciel!

GIOCONDA

Questa canzone ti rammenti, o Laura?
È la canzone della tua fortuna.
Essa viene ver noi. Attenti udite.
Fratelli miei, quei rematori, in salvo
questa notte v'adduran. Per la fuga
tutto provvidi cautamente.

LAURA, ENZO

Oh benedetta! Fanciulla santa!
Benedetta!

GIOCONDA

La barca s'avvicina... i miei compagni
vi condurranno prima dell'alba al lido
dei Tre Porti... Lesti
verso Aquileia, drizzerete il volo,

e di là poco lunge il sol d'Iliria
vi splenderà liberamente in viso.
Ecco la barca...
addio ...

LAURA, ENZO
Oh, benedetta!

GIOCONDA
... addio...

(Si vede la barca dei Cantori che s'arresta alla riva. Gioconda si toglie il mantello di dosso e copre Laura.)

GIOCONDA
... il mio mantel t'asconda.

(Scorge al collo di Laura il rosario.)

Che vedo là! il rosario! oh sommo Dio!
così dicea la profezia profonda:
«A te questo rosario
che le preghiere aduna...
io te lo porgo, accettalo,
ti porterà fortuna...».
E così sia!... Quest'ultimo
bacio che il pianto inonda,
v'abbiate in fronte, è il povero
bacio del labbro mio.
Talor nei vostri memori
pensieri alla Gioconda
date un ricordo. Amatevi...
siate felici...

LAURA, ENZO
Sulle tue mani l'anima
tutta stempiamo in pianto.
No, mai su queste lagrime
non scenderà l'oblio.
Ricorderem la vittima
del sacrificio santo.
Ti benedican gli angeli.

(nella barca)

Gioconda, addio!

GIOCONDA
(piangendo)

Date un ricordo alla Gioconda ecc.

(Laura ed Enzo partono.)

[Scena e Duetto finale]

Scena V°

Gioconda sola, poi Barnaba nella calle.

GIOCONDA
(afferra l'ampolla del veleno)

Ora posso morir. Tutto è compiuto.
Ah no! mia madre! aiuto!
aiuto, o Santa Vergine!
Troppi dolori sovra un solo cuore!
Vo' ricercar mia madre!... Oh! mio terror!

(colta da un pensiero improvviso)

Il patto or mi rammento! Ah! la paura
di Barnaba m'agghiaccia!
Qui riveder l'orribile sua faccia!

(Corre all'immagine della Madonna e si prostra.)

Vergine Santa, allontana il Demonio!

BARNABA
(viene dalla calle, si ferma alla porta socchiusa e sta spiando)

Il ciel s'oscura.

(scompare la luna)

Prega!... ed essa non sa qual testimon
dell'orazion la guarda.

GIOCONDA
Vergine Santa, allontana il Demonio...

(alzandosi)

Ebben, perché son così affranta e tarda?

BARNABA
(Ah! vuol fuggir...)

GIOCONDA
La fuga è il mio riscatto!

Scena ultima

Gioconda e Barnaba

(Mentre Gioconda fa per fuggire, s'incontra con Barnaba che spalanca l'uscio e entra)

BARNABA

(terribilmente)

Così mantieni il patto?

GIOCONDA

(prima atterrita, poi con coraggio supremo fino alla fine)

Sì, il patto mantengo. Lo abbiamo giurato, Gioconda non deve quel giuro tradir. Che Iddio mi perdoni l'immenso peccato che sto per compir!

BARNABA

(a parte, con gioia)

Ebbrezza! delirio! Sognata mia gioia! ti colgo... e repente nell'arido cuor scompar l'atra noia coi rai dell'amor!

GIOCONDA

(a Barnaba, che sta per avvicinarsi)

T'arresta!
Raffrena il selvaggio delirio!

(simulando)

Vo' farmi più gaia ah! ah! ah!
più fulgida ancora.

BARNABA

Ebbrezza!

GIOCONDA

Per te voglio ornare
la bionda mia testa
di porpora e d'or.

(Va ad ornarsi)

BARNABA

Ebbrezza! Delirio! ecc.

GIOCONDA

Con tutti gli orpelli sacrali alla scena...
dei pazzi teatri coperta già son.
Ascolta di questa sapiente sirena,
ascolta la dolce canzon...
Mantengo il mio detto, tradirti non vo'!

BARNABA

Ebbrezza! Delirio! ecc.

GIOCONDA

Volesti il mio corpo, demòn maledetto?
e il corpo ti do!

(Si trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto furtivamente nelle vesti adornandosi e piomba a terra come fulminata)

BARNABA

Ah!ferma!... irrision!... ebben... or tu...

m'odi... e mori dannata:

(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli all'orecchio con voce furibonda)

Ier tua madre m'ha offeso! lo l'ho affogata!
Non ode più!!

(Con un grido soffocato di rabbia, fugge per la calle.)

Ah!!!

FINE DELL'OPERA